Anno IX | Lunedì 19 Gennajo 1874 | N. 16

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La crisi ministeriale in Francia, lasciata dalla scorsa settimana, fu superata in questa per il ricredersi che fece la maggioranza dell'Assemblea e l'accettare l'immediata discussione della legge sui sindaci. Molti credevano che almeno il Broglie dovesse lasciare il Ministero; ma il presidente della Repubblica deve avere pensato, che se una pietra si cavava dall'attuale amministrazione, così come sono ora i partiti nell'Assemblea, tutto l'edificio faticosamente eretto andrebbe in fascio, senza che fosse agevole di ricostituirne un'altro. Thiers cercava di governare coi due centri dell'Assemblea e non vi è riuscito; Mac-Mahon con fatica può governare tenendo uniti centro destro e destra. Altri non potrebbe governare colla sinistra. Il potere settennale dovrebbe essere autorizzato allo scioglimento dell'Assemblea; ma è appunto questo che essa non vuole, prima almeno di avere messo in mano della maggioranza attuale ostile alla Repubblica le prefetture, di aver fatti i sindaci strumento del partito che governa, di avere ristretto il suffragio universale col pretesto di ordinarlo, e modificato nello stesso senso tutta la legge elettorale come lo stesso Broglie propone.

Davvero non si saprebbe come potesse riuscire al Governo attuale, ed a qual pro, di mettere in opera tutte queste batterie per costringere artificialmente la Francia a mostrare di avere una opinione diversa da quella che apparisce nelle elezioni che si vanno succedendo. Potrebbe anche accadere, se il partito repubblicano continuasse a diportarsi con prudenza e saggezza, che malgrado tutte queste leggi restrittive, esso trionfasse nelle elezioni future e fosse poscia tentato di abusare della ottenuta maggioranza, come ne abusano quelli che sono al potere adesso. Se hanno il proponimento di mantenere un Governo di lotta, la lotta la perpetueranno. Quando poi si vuole combattere sempre qualcheduno e riuscire vincitori, si deve anche rassegnarsi ad essere combattuti ed a subire alla propria volta la sorte dei vinti. Ma andatele a dire queste cose ai partiti esclusivi, il cui ultimo pensiero è la conciliazione degli onesti per il bene del paese!

Fuori dell'Assemblea continuano le dimostrazioni partigiane. Qui i radicali approfittano della morte del figlio di Vittor Hugo, là i bonapartisti dell'anniversario di quella di Napoleone III, altrove i clericali della consegna solenne e comica fatta da un soldato del berretto cardinalizio a tre prelati, o di altre veementi e punto cristiane filippiche di vescovi ribelli alle ammonizioni incoraggianti del ministro del culto Fourtou o delle stupide predizioni delle beghine del grande avvenimento del 17 febbraio, che deve condurre Enrico V, mentre a Roma si santificherà Luigi XVI. Gli orleanisti più destri intanto prendono posizione coi loro principi e coi loro uomini in tutto il Governo, sapendo che coll'accentramento francese chi governa ha sempre ragione, finchè sorvenga una rivoluzione a dargli torto.

La crisi ha fatto dimenticare anche i pettegolezzi dell'*Orénoque* ed i contrasti di Corcelles colla Legazione francese in Italia, e lo sfregio fatto dai preti di San Luigi dei Francesi in Roma al proprio paese col proposito di offendere l'esercito italiano cui il Governo francese fa ringraziare per la parte presa nei funerali del colonnello De La Haye. Vuolsi che i clericali stessi desiderino ora che questo pettegolezzo finisca, non avendo potuto sfruttarlo al loro modo; che vedano mal volontieri fino le interpellanze del Du Temple, per tema che il Governo di Mac-Mahon sia costretto a fare, per bocca di Decazes, dichiarazioni favorevoli all'Italia tanto da considerare la soppressione del temporale come un fatto compiuto e senza ritorno e nemmeno più seriamente discutibile. Lo sospettano tanto più dopo che hanno veduto come Mac-Mahon rispondesse ai discorsi dei tre cardinali, sulla di cui chierica ei depose il rosso berretto, e come, dissimulando le provocanti parole di Chigi e di Guibert, egli si fermasse sopra quelle di Regnier, quasi volesse conchiudere che i preti si occupino di cose di chiesa, e lascino gli affari civili agli uomini di Stato.

Altre cause di malcontento hanno al Vaticano. C'è prima di tutto la *question d'argent;* e la loro stampa cerca di mettere innanzi per vie tortuose la proposta che si trovasse un *modus vivendi* fuori delle guarentigie offerte al papato dall'Italia, sicchè queste diventassero almeno guarentigie europee. Vorrebbero insomma, e non si sa poi con qual pro, se non di gettare attorno al Vaticano il germe di futuri imbrogli, convertire questo in qualcosa di simile ai luoghi sacri di Gerusalemme, e sottoporre Roma capitale del Regno d'Italia al reggimento delle *capitolazioni* che va scomparendo anche in Oriente. È una semente che non attecchisce colle attuali disposizioni dei Governi europei; disposizioni che vennero rincrudite dalla pubblicazione fatta in Germania di una bolla pontificia, che muta affatto ed arbitrariamente, ed in modo che nemmeno a Vienna si è disposti ad accettare, il modo di elezione del papa. La bolla chi la dice comperata da Bismarck, chi falsificata, chi vera, od almeno probabile e conforme nella sostanza ad una non potuta dalla stampa clericale stessa negare ed anzi da essa commendata. Ad ogni modo essa venne a sorprendere sgradevolmente il Vaticano ed a suscitare, in maniera punto a lui favorevole, la polemica politico-religiosa della Germania e della Svizzera.

Forse cominciano ad accorgersi colà, che meglio valeva acconciarsi coll'Italia, e perciò fanno spargere voci di conciliazione, cui essi cristianamente respingono. C'è poi anche una certa pressione che si fa, dicono, da una parte del Clero, che stima non essere proprio tra gl'insegnamenti e gli esempi dati da Cristo quella guerra scellerata che i fanatici settarii fanno alla Nazione ed alla Patria italiana, che comincia a stancarsi della longanime sua tolleranza. Vorrebbero anche questi del Clero che la Curia romana lasciasse presentare dai vescovi da lei nominati la bolla per ottenere l'*exequatur* e le *mense*, donde poi anche la possibilità delle nomine de' parrochi, che ottengano il *placet* per i *beneficii* relativi.

Ma bene farà il Governo nazionale, se regolando con legge la esistenza ed il governo di sè delle Comunità cattoliche, parrocchiali e diocesane, restituirà ad esse i diritti di cui è soltanto depositario per il laicato.

Ma che saremo noi tutti, se non scismatici, molto più che i Tedeschi e gli Svizzeri, i quali credono necessario di ribellarsi al dogma dell'infallibilità, se parte dalla Curia Romana l'intimazione fatta ad un morente giornalista di Brescia di ritrattarsi pubblicamente della sua opposizione al potere temporale, negandogli i sacramenti da lui domandati e la sepoltura cristiana, perchè non accettò una tale ingiunzione?

O che! è adunque un nuovo dogma anche il potere temporale? Se la setta gesuitica, che domina nella Curia vaticana, lo dichiara per tale, essa fa scisma dalla Cattolicità italiana ed è scomunicata. Infrattanto, se a Vienna fanno le loro riserve circa alla Bolla pontificia per la elezione del papa, a Berlino mostrano di basare le probabilità della pace colla Francia sulla sicurezza che essa non voglia far sua la causa dell'ultramontanismo, che è ostile al sentimento nazionale nella Germania. Mostrano così di considerare l'ultramontanismo come un nemico della Nazione, e la loro stampa lo dice e lo ripete di continuo.

Avvennero le elezioni per la Dieta dell'Impero, ma noi aspetteremo a definirle l'esito dei ballottaggi e le prime manifestazioni della Dieta. Quello che si può dire fin d'ora si è, che prevarrà il partito liberale e progressista e nazionale; ad onta che l'ultramontanismo vi abbia in numero i suoi rappresentanti, specialmente nella Baviera e nelle Provincie renane e che non manchino nemmeno i socialisti della tinta comunista. Bismarck però dovrà, per naturale forza delle cose, allargare la sua politica nel senso liberale. Questo difatti doveva essere un frutto della unità germanica; giacchè il così detto particolarismo non si potrebbe vincere, se non facendo un fascio del partito nazionale e progressista. È questo un segno dei tempi, che si manifesta dovunque. Chi cerca l'unione e la concordia deve trovare tutto ciò nella libertà, nel progresso e nell'azione. I partiti che amano di chiamarsi sè stessi conservatori non possono credere di poter conservare, se non ciò che è buono, ma migliorare pur sempre quello che è difettoso.

Così hanno da ultimo dovuto definire sè stessi i liberali e riformatori, i conservatori ed anche i radicali inglesi, parlando ai loro elettori ed investigando e preparando l'opinione pubblica all'accostarsi delle elezioni generali. Se i riformatori resteranno al potere dovranno moderarsi senza rinunziare alle riforme, ed i conservatori da parte loro non potranno esserlo tanto da non riformare anch'essi. Da queste idee, che si vedono predominare nell'opinione pubblica nell'Inghilterra, si comprende che anche colà sono del tutto trasformati i vecchi partiti, che solevano succedersi al potere, e che non erano se non due grandi consorterie politiche. Ora, colà come presso di noi, un uomo politico che voglia farsi avanti bisogna che sposi un'idea di opportunità e si adoperi con efficacia d'azione a metterla in pratica con quelli che ad essa consentono.

Se anche presso noi mancano oramai nel Parlamento, perchè mancano nel Paese, quei partiti recisamente distinti per le loro idee e tendenze di governo, come ognuno vede, bisogna che tutti si accostino tra loro, dopo averle enunciate discusse e fatte accettare dalla pubblica opinione, attorno a certe idee riconosciute generalmente di opportuna applicazione. Non lagnamoci della tiepidezza dei partiti; ma riconosciamo che, qualunque sia al Governo, certe cose potranno e dovranno esser fatte, e certe altre no, sicchè tutto si riduce ad una quistione di capacità.

Dove tutto rimane incerto sempre è la Spagna. Noi abbiamo veduto cadere Cartagena e fuggire nell'Algeria gl'intransigenti in compagnia dei forzati, al cui grado avevano abbassato sè stessi, ed ora vinta anche la insurrezione di Barcellona. La nuova dittatura militare arriverà dessa a riempiere le casse vuote dello Stato ed a riordinare l'esercito riconosciuto utile, necessario e maestro di volontarii sacrifizii, anche dal Castelar dopo averlo disfatto ed a vincere anche l'insurrezione carlista, la quale ebbe per tanto tempo libero il freno? Saranno i nuovi governanti paghi di esercitare la dittatura e capaci di usarla per il bene, e deponendola più tardi lo faranno a nome della Repubblica unitaria, o della restaurazione borbonica? Il principino Alfonso, che manda il suo manifesto di pretendente da Vienna, avrà probabilità di riuscita? Sono problemi cui dobbiamo lasciare al fatto di rispondere, paghi per ora di ricavarne per noi questa deduzione, che l'eccesso del parteggiare conduce alla rovina di un paese, ed alla morte della libertà. Il potere non è conquista da sfruttarsi a vantaggio di un partito, ma è un pubblico servigio da affidarsi ai più capaci. Notiamo in fine anche un buon indizio in quella giusta convinzione che va facendosi strada anche in Italia, che comunque lo si abbia ad ottenere, con riforme o con nuovi sacrifizii, o con risparmii od incrementi di produzione, o piuttosto con tutto questo ad un tempo, è ora che noi tutti ci adoperiamo al definitivo assetto delle Finanze, come lo fecero da tanto tempo Inglesi e Tedeschi e vogliono farlo ora ad ogni costo i Francesi. Ecco per noi il problema della maggiore opportunità.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Venezia 17 gennaio.

(x) Il *Tempo*, giornale che si pubblica in Venezia, trattando una tesi per la quale non si avrebbe creduto necessario di dover scrivere due righe, ma ch'esso è invece obbligato di difendere da oltre due anni, quella, cioè, di unire i due istituti Maternità ed Esposti (già uniti in tutte le città del Regno) parlò così per incidenza del Manicomio di S. Clemente, deplorando che si abbia affrettata l'organizzazione di questo Stabilimento quanto si è ritardata quella del Brefotrofio, per riuscire più agevolmente a mantenerlo separato dall'ospizio di Maternità.

Disse del Manicomio centrale femminile che non era istituzione generalmente approvata, e che avrebbe fatta opera di carità più illuminata chi invece di far piegare i Commissarii delle altre Provincie ai propri interessi li avesse assecondati per conseguire col dicentramento, intanto, delle pazze, quello più importante del paziente, della scienza e della giurisprudenza.

E quantunque si tratti di osservazioni retrospettive sulle quali è per ora inutile di ritornare, cionullameno non possiamo nascondere che abbiamo rilevato con compiacenza l'imparzialità di quel giornale, che quantunque appartenga alla città che trae dalla concentrazione dei pazzi un qualche materiale interesse, pure non si perita di dichiarare francamente che l'organizzazione del servizio sanitario per le pazze avrebbe dovuto inspirarsi a più elevati concetti.

Perlocchè, dividendo noi la sua opinione, ci è grato di poter constatare che qui più che altrove si era sentita ripugnanza a sostenere una nuova spesa per mantenere il Manicomio centrale femminile quale era divenuto dal 1835 al costituirsi del consorzio delle Provincie sotto il cessato governo, che tutto voleva accentrare nella capitale del Veneto sotto l'immediata sua sorveglianza; mentre coll'autonomia amministrativa concessa dalle nuove leggi alla Provincia avrebbesi dovuto evitare nuovi sacrifizi per concentrare i nostri ammalati in una lontana isola delle lagune.

Colla spesa sostenuta per completare quello stabilimento e l'importo di quella maggior dozzina che si dovrà pagare per mantenerlo, senza contare tutto che sarebbe probabilmente rientrato colla rendita o locazione dello stabile già eretto, come scriveva il *Corriere* di Padova prima che avesse il convegno dei signori Commissarii, si avrebbe potuto allargare il nostro ospitale, o comprare una casa con terreno coltivabile per piantarvi l'ospizio dei nostri pazzi, condotto da un medico specialista in appendice al nostro ospitale e sotto la stessa direzione.

Avremmo avuto anche noi un medico che illuminato da studi speciali e da largo campo di pratico esercizio nel trattamento delle malattie mentali, avrebbe potuto assistere con maggiore autorità le famiglie ed il foro nei casi in cui o la salute di qualche persona, civile o l'onore o i diritti di qualche famiglia fossero compromessi; mentre ora lo si cerca altrove non senza ragionevole disgusto dei nostri bravi medici che per mancanza di spiccate occasioni non possono acquistare quella competenza cui potrebbero quanto ogni altro aspirare.

Colle stesse occasioni avremmo potuto istruire viemeglio nelle stesse discipline scientifiche i giovani medici che praticano nel nostro ospitale con un materiale che, sotto questo punto di vista va ora perduto.

Le famiglie, ove le viste curative lo avessero consentito, avrebbero potuto visitare facilmente e senza gravi sacrifizi i loro cari, e non sono rari i casi in cui la vista di persone amate ridesta negli alienati il sentimento assopito dal morbo e col sentimento la coscienza dell'io.

Le famiglie stesse colla sicurezza che i disgraziati che loro appartengono non sarebbero allontanati avrebbero più prontamente consentito al loro ricovero nell'ospitale e qui collocati tosto in opportuni locali con congruo trattamento ed una cura sussidiata dai mezzi richiesti dalla scienza per simili ospizi, avrebbero ricuperata più presto e con maggiore probabilità la loro salute.

Mentre ora perdendo i primi momenti e qualche volta un lungo periodo di tempo o prima di entrare nell'ospitale, o degenti in esso senza opportunità curative per aspettare il momento di essere traslocati al manicomio centrale, con disagio, in altro clima, lontani dai loro parenti e da tutto ciò che nei loro lucidi intervalli può loro ricordare le più grate impressioni e i più cari affetti, la guarigione diviene naturalmente più lunga, più difficile e più incerta.

Lasciando quindi da parte le condizioni topografiche del nuovo Manicomio più addattate per una corporazione religiosa come costumavasi in altri tempi che per un governo laico, cui allude forse col suo anacronismo l'articolista del *Tempo*, noi non possiamo che far eco alle sue osservazioni, e senza voler pretendere che si spenda un'altra grave somma per rifare ciò che fu fatto, non vogliamo tacere il nostro pensiero che giorno verrà in cui sciogliendosi anche questo nuovo consorzio, gli alienati come tutti gli altri ammalati resteranno nelle rispettive provincie presso le loro famiglie.

ITALIA

Roma. Ecco l'ordine del giorno per la seduta di martedì, 20 corr., della Camera dei Deputati:

Discussione dei progetti di legge:

1. Riordinamento dell'istruzione elementare;
2. Convenzione colla Camera di commercio di Roma per un edifizio ad uso di dogana;
3. Approvazione di alcuni contratti di vendita o di permuta di beni demaniali;
4. Discussione sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.
5. Ordinamento dei giurati;
6. Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;
7. Provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere;
8. Convenzione per l'accollo e la scavazione delle miniere nell'Isola d'Elba;
9. Discussione sulle modificazioni proposte al regolamento della Camera.

Il presidente
G. BIANCHERI.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Domenica ebbero luogo alcune elezioni di consiglieri generali a Lilla, Rouen, Laval, e ovunque i conservatori ebbero la vittoria. Si rinnova così l'anomalia della differenza colle elezioni politiche. La spiegazione di questo mistero si trova nelle influenze locali. È quindi chiaro che il Governo attuale, il quale vuol *organizzare* il suffragio universale e renderlo innocuo, dovrebbe chiedere che lo scrutinio di lista fosse cangiato in quello di circoscrizione.

— Nel *Français* leggesi la seguente dolorosa notizia:

La miseria ha fatto, da alcuni giorni, più d'una vittima. Dal 1. gennaio in poi si segnalarono più di dieci casi di morte, cagionata unicamente dalla fame. Non più tardi d' ieri, veniva raccolto nella via Gian-Giacomo Rousseau, dirimpetto all'Uffizio generale della Posta, un portatore di giornali, certo Fringit, il quale cadeva d'inanizione, per non più rialzarsi.

Il *Siècle* riproduce le stesse notizie, ed esclama: E i giornali del Governo del 24 maggio non fanno che parlarci dell'attività che han ripreso gli affari ed il lavoro, dacchè l'attuale Gabinetto è al potere!

—

Russia. Si legge nella *Gazzetta Tedesca*:

Circola nei giornali tedeschi una notizia tolta dall'*Osterreichische Zeitung*, relativa a nuove fortezze che si costruirebbero a Dubno e a Lack nella Russia meridionale sotto la direzione del solerte generale Tottleben.

Da molto tempo noi abbiamo avvertiti i nostri lettori del fatto che la Russia fortifica le sue frontiere meridionali e che Varsavia e Kieez specialmente sono destinate a diventare fortezw di prim'ordine.

Si sa anche che Brest-Litowsk, la piazza più forte e più importante della Russia meridionale, sarà provveduta di nuovi fortilizii.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Lunedì 19 corrente mese dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il Professore Avvocato Luigi Rameri tratterà *Sulla circolazione cartacea.*

—

Riceviamo e stampiamo i seguenti *Rilievi a due articoli del « Tagliamento » del giorno 19 gennaio*:

Il *Tagliamento* del 10 gennaio corr. contiene una lettera del sig. Marziano Ciotti all'egregio direttore di quel giornale a schiarimento e rettifica di un articolo sui fatti di Montereale publicato nel numero precedente. Noi non ci occuperemo di quello scritto, se non per rettificare alla nostra volta quanto venne affermato nel riguardo della Deputazione Provinciale. Il sig. Marziano Ciotti dice, colla persuasione di essere sul vero, *che quest' ultima*, la Deputazione, *se non avesse subito pressioni indirette, la cui provenienza è facile indovinare, avrebbe con un po' di buon volere dato seguito a tale approvazione, o emesso saggi motivi per rifiutarla se per l' interesse del Comune trovava divenire a questa estrema decisione.*

Di quall' influenza intende parlare il Ciotti, da chi esercitata? Non siamo mica a Wasinghton o a Nuova York.

Chi asserisce con tanta sicurezza e disinvoltura dei fatti che costituiscono un grave atto di accusa, ha l'obbligo di dimostrarne la sussistenza. Ma noi che siamo generosi non vogliamo porre il Ciotti in questo imbarazzo.

Da parte nostra invece noi informeremo il pubblico circa l' operato della Deputazione; ed ognuno che non sia vittima della passione, vedrà chiaramente la situazione delle cose, e non dubitiamo che il sig. Marziano, che non ebbe paura delle palle nè in Italia, nè in Francia, non l' avrà punto del *nudo* della verità, benchè non sia così artistico come quello cui ha di recente sacrificato il poetico ministro della marina dell' avvenire. È d' uopo intanto annotare che la posizione relativa al prestito per la costruzione del ponte sul Cellina, poichè è di questo che trattasi, fu presentata al Protocollo della Deputazione Provinciale il giorno 6 dicembre 1873, e che sulla medesima venne deliberato il giorno 9 dello stesso mese.

Non si tratta poi che la Deputazione abbia denegato la sua approvazione alle deliberazioni del Consiglio Comunale di Montereale, di contrarre il prestito suddetto, si limitava soltanto ad avvertire la necessità di completare la domanda con que' documenti e dimostrazioni che si rendevano per legge necessari. Reclamava quindi il progetto tecnico 25 aprile 1864 dell' ingegnere Plateo e le relative proposte dell' ingegnere Cigolotti coi corrispondenti Decreti di approvazione, il progetto economico del Comune che intende di assumere il mutuo, non che le deliberazioni del Consiglio, o della Giunta, da cui risultassero le condizioni alle quali il mutuo sarebbe stato conchiuso.

Ommettiamo, perchè superfluo, di fare commenti, ma aggiungiamo che queste nostre informazioni ci fu possibile attingere da fonte degna di fede.

Nello stesso giornale e nello stesso numero leggiamo ancora una corrispondenza da Udine, che ha per obbiettivo de' suoi proiettili la Deputazione Provinciale.

Dir male a torto od a ragione del Municipio, della Rappresentanza della Provincia, del Governo è antica e facile consuetudine. Vi sono alcuni che in ciò ci provano quella voluttà che a vent' anni si sente nella declinazione del verbo amare. Si deve perciò un poco concedere a questi sfoghi ed anche perdonare. Vorreste voi fare la guerra ai moscherini e alle zanzare che vi ronzano all' intorno e che vi annoiano talora? Per queste basta accendere certe composizioni chimiche, perchè fuggano all' istante.

Diamo fuoco alla composizione — Quella corrispondenza diceche la Deputazione Provinciale, dopo *lungo sonno, si è alfine destata e si è ricordata nei giorni della sventura che il paese ha una rappresentanza nazionale, e che per la prima volta ha convocato i deputati al Parlamento che rappresentano i collegi della Provincia per giovarsi della loro influenza presso il Ministero e della loro voce in Parlamento in alcune questioni che altamente interessano la Provincia che la Deputazione trova necessario di chiarire e discutere a fondo.*

Soggiunge ancora che essa *cerca chi* la disbrogli *degli imbrogliatissimi imbrogli* (il bisticcio è di buon genere) *in cui si trova e cerca di dividere la propria responsabilità.*

Nel mentre il corrispondente, e gli siamo proprio grati di questa sua benevolenza, non censura la Deputazione di aver fatto questo invito, dichiara *che essa ha agito contro l' interesse della Provincia col non averlo fatto prima d' ora, innanzi di essere presa per il collo coll' affare delle strade, malissimo condotto, negando da principio ciò che era di evidente giustizia e lottando poi con cavilli curiali.*

Bisogna pur dire che il corrispondente del *Tagliamento* viva in una sfera così elevata da non partecipare punto a questa vita di prosa degli affari provinciali.

E chi discende dalle nubi come ci potrà parlare di strade, di imposte di bilanci, e di quant' altro riguarda questo basso mondo in cui si sta così a disagio da non poterne più?

La Deputazione Provinciale benchè non le corresse obbligo alcuno, anche prima d' ora nell' importante questione delle strade, reclamò l' intervenzione presso il Governo dei deputati dei collegi della Provincia, non che di quelli di Montagnana e Portogruaro; la Deputazione in altra bisogna e di interesse diretto dei Comuni, come è quella delle somministrazioni fatte all' esercito austriaco nel 1866, si rivolgeva con analoga petizione al Parlamento perchè il Governo Nazionale sostituito al precedente provvedesse al pronto pagamento.

Essa con ciò ha dimostrato, se ne persuada l'aereo corrispondente del *Tagliamento*, di non aver punto dormito. Quanto poi ai cavilli curiali di cui è incolpata, sappia che le proposte della Deputazione al Consiglio Provinciale furono sempre ispirate dal pensiero di vedere risolta la questione delle strade con un equo componimento, ad onta che nel suo seno vi fossero alcuni onorevoli membri che non divisero in tutta la vicenda di questo procedimento le sue idee. Legga per poco il corrispondente i Verbali delle deliberazioni del Consiglio, cui egli non nomina mai con molta accortezza, che risguardano questa pendenza e ne avrà una prova completa. Non ha essa la Deputazione sempre combattuto l' idea della lite al Governo, perchè infondata, non ha essa insistito perchè il Consiglio accetti l' elenco delle strade formulato dal Ministero, salvo a domandarne la modificazione col processo che è segnalato dall' art. 14 della legge sulle Opere Publiche? Non furono pienamente conformi alle proposte deputatizie i voti dei chiarissimi giureconsulti Mosca e Cabella? Dove sono i cavilli, le tergiversazioni, l' insulto alla civiltà, al progresso, che il poco cortese corrispondente del *Tagliamento* ha segnalati alla pubblica riprovazione?

La Deputazione Provinciale nell' articolo che abbiamo disaminato è così artisticamente lumeggiato che se a caso per 24 ore la Comune avesse a dominare il paese e a fare giustizia sommaria, i singoli suoi membri sarebbero i primi passati per le armi, cominciando per ragione di anzianità dall' onorevole Monti, che non sembra punto inclinato a morire nell' età di 65 anni che egli si è incaponito di chiamar ancor verde.

Per oggi e per sempre basta su questo argomento e chiudiamo con un avvertimento al corrispondente di non imitare per una seconda volta quel *quidam* di Orazio, che cadde nel fosso perchè, distratto dalle stelle, non avvertì il terreno su cui procedeva.

—

Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la costruzione del Ponte sul torrente Meduna allo stretto di Montelli

AVVISO

Nel giorno di Lunedì 9 Febbrajo 1874 alle ore 10 ant. nella Sala terrena dell' Ufficio Municipale di Maniago, sarà tenuta l' Asta per l' appalto del lavoro di costruzione di un Ponte in pietra, e relativi accessi, sul torrente Meduna, allo stretto di Montelli, fra Cavasso e Medun, giusta il progetto dell' ingegnere civile dott. Francesco Cassini, approvato con Prefettizio Decreto 18 dicembre 1873, N. 42168, alle seguenti condizioni:

1 L' asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine giusta le prescrizioni del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

2° Ciascun aspirante per essere ammesso a partito dovrà previamente avere depositata, a cauzione dell' offerta, la somma di L. 3000.00 in viglietti di banca, od in titoli del debito pubblico a corso di listino.

3° La gara sarà aperta sul dato di L. 56081,46.

4° Ogni offerta dovrà essere in ribasso del dato d' asta; la prima non potrà essere superiore di L. 100, le altre di qualunque somma.

5° La delibera provvisoria seguirà a favore del miglior offerente, il deposito del quale sarà trattenuto a cauzione dell' offerta; tutti gli altri saranno sul momento restitituiti.

6° Entro 10 giorni successivi che andranno a compiersi col giorno 19 febbrajo 1874 alle ore 12 meridiane, saranno accettate offerte in diminuzione della delibera provvisoria, non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera.

7° Il lavoro dovrà essere condotto a termine entro 350 giorni lavorativi continui decorribili da quello della consegna del lavoro all' impresa.

8° Il pagamento del prezzo sarà effettuato in quattro eguali ed annuali rate scadibili la prima il giorno 15 dicembre 1874 e le altre nei tre anni successivi alla stessa scadenza.

9° Il lavoro è stato dichiarato obbligatorio, percui la delibera è esente da tasse di registro.

10° Tutte le spese d' asta, contratto d' appalto, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

11° Il progetto ed il Capitolato d' appalto possono ispezionarsi presso il Municipio di Maniago.

Maniago 2 gennajo 1874.

Il Presidente
Co: CARLO DI MANIAGO

—

Denaro trovato sulla via di Trivignano. Dal reverendo Parroco di Trivignano riceviamo la seguente:

Onor. sig. Redattore.

Un ragazzo il giorno 4 del corrente mese ebbe a ritrovare sulla strada in Trivignano un taccuino contenente un valore di circa fiorini 30 in Banconote austriache e qualche pezzo di rame. Il buon fanciullo corse tosto a consegnarlo alla sacristia di questa Chiesa per le solite pubblicazioni dall' altare onde rinvenire il proprietario.

Queste pubblicazioni furono ripetutamente eseguite; ma nessuno finora si è presentato a ricercare dell' oggetto rinvenuto, e ciò dà motivo a ritenere che il proprietario non sia di questo Comune, e nemmeno degli atti circonvicini. Importa quindi di far conoscere più da lontano l' oggetto rinvenuto, il quale se in sè non ha troppa importanza, può ben essere di grande interesse per chi lo ha perduto, essendo forse in quel poco valore ristretto il risparmio di una intera stagione di lavoro all' estero di qualche bracciante friulano.

In vista di tale circostanza ed anche per cooperare al morale principio che ognuno abbia il suo, io mi permetto di pregare la S. V. onorevolissima a voler fare un breve cenno di questo fatto sul di Lei conosciuto giornale. Il taccuino verrà restituito prontamente a chi saprà offrire le giuste indicazioni a farsi conoscere senza dubbio pel vero proprietario, aspettandosi per altro da costui una conveniente e molto giusta mancia al fanciullo inventore.

Prego la di Lei bontà a compatire se vengo con questa lettera a recarle incomodo, considerando che non lo faccio per un mio personale interesse, ma in vista del bene altrui.

Trivignano-Udinese il 15 gennaio 1874.

P. CRISTOFORO ROMANO parroco.

—

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di sabato 24 gennaio 1874.

Udine. Fabbricato, già convento dei Cappuccini in Udine, con annessivi Oratorio e grande ortaglia di pert. 11.38 stim. l. 19,473.68.
Vivaro. Aratorio arb. vit. e prato di pert. 10.08 stim. l. 797.21.
Idem. Prato di pert. 63.86 stim. l. 810.29.
Idem. Prato ed aratorio arb. vit. di pert. 10.42 stim. l. 352.20.
Idem. Aratorio ed aratori arb. vit. di pert. 13.69 stim. l. 643.63.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 12.48 stim. l. 532.63.
Idem. Aratorio e prati di pert. 20.44 stim. l. 547.30.
Idem. Orto, stagno d' acqua, aratori arb. vit. e prato di pert. 17.99 stim. l. 822.72.
Idem. Aratorio e prato di pert. 5.88 stim. l. 252.76.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 9.48 stim. l. 268.71.
Idem. Aratori e prato di pert. 9.41 stim. l. 314.37.
Idem. Orto ed aratorio di pert. 5.15 stim. l. 371.71.
Sacile. Casa in mappa di Sacile al n. 1641 di pert. 0.06 stim. l. 671.25.
Aviano. Aratorio arb. vit. di pert. 12.56 stim. l. 811.52.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 28.45 stim. l. 1650.57.
Idem. Prati ed aratorio di pert. 8.46 stim. l. 413.97.
Montereale Cellina. Aratori di pert. 11.54 stim. l. 490.02.
Idem. Aratorio di pert. 3.78 stim. l. 308.58.

—

Il ballo dell' Associazione Zorutti datosi sabbato sera al Minerva, è riuscito, se non affollatissimo, molto vivace e brillante. Il teatro era riccamente illuminato, e dell'atrio e del palcoscenico s' erano fatte due sale eleganti, con tappeti, divani, fiori, statue, festoni. L' *entrain* ed il brio non abbandonarono un istante la festa. Ai primi accordi di ogni ballabile, le gallerie si spopolavano, e la platea s' addensava di coppie danzanti, che si slanciavano « nella colma dei balli onda sonora ». L' orchestra suonò con la nota sua precisione, congiunta a fusione ed a slancio. Il valtzer *La mia patria* del nostro maestro Casioli fu applaudito e *bissato*, e davvero meritamente per essere una composizione pregevolissima come altra volta abbiamo avuta occasione di riconoscere. La festa si protrasse fino al mattino, con perfetta soddisfazione di quanti vi presero parte; onde la Rappresentanza della Associazione Zorutti può dire che la ciambella le è riuscita col buco; e noi ci rallegriamo con essa anche delle cure intelligenti con cui ordinò e predispose questo geniale divertimento, offerto, verso una modica tassa, ai soci ed alle loro famiglie.

—

Casino udinese. Questa sera al Casino trattenimento di danza.

—

Questa notte si è sentito fino a giorno il tripudio disturbatore dei balli e degli ubbriachi per le vie. Che non sia il caso di moderare queste abitudini poco degne di paesi e templi liberi e civili?

—

Il mercato dei bovini, detto di Sant'Antonio, tenuto gli ultimi giorni ad Udine diede luogo a molti affari in animali tanto da lavoro, come da macello e piccoli.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dall' 11 al 17 gennaio 1874

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	11
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	4 – Totale N. 25

Morti a domicilio

Giuseppe Spezzotti fu Gio. Batt. d'anni 54, impiegato privato — Luigi Mazzeri fu Giuseppe d'anni 70, r. impiegato finanziario — Emilio Miani di Felice d'anni 3 e mesi 5 — contessa Giuseppina Bottinelli-Secco d'Aragona di Luigi d'anni 40, agiata — Daniele Lessanutti fu Giorgio d'anni 19, fabbro-ferrajo — nob. Anna Rimini-Vendrame fu nob. Ottelio d'anni 82, agiata — Francesco Brusadola di Luigi di mesi 3 — Giuseppe Del Torre fu Francesco d'anni 78, agricoltore — Giovanni Montagnari fu Francesco d'anni 42, caffettiere — Anna Degano-Pravisano fu Domenico d'anni 55, contadina — Giuseppe Paderni fu Riccardo d'anni 65, possidente — Enrico Parracchini di Cesare di mesi 5 — Francesco Valentinuzzi fu Domenico d'anni 63, negoziante.

Morti nell' Ospitale Civile

Amadio Filopoli di mesi 4 — Elena Verde d'anni 7 — Leopoldo Piva fu Andrea d'anni 52, cordajuolo — Antonio Steffanutti fu Leonardo d'anni 70, agricoltore — Angelo Tonini fu Giacomo d'anni 31, facchino — Antonio Zanussi fu Francesco d'anni 63, conciapelli — Luigi Falucci di mesi 3 — Caterina Daneloni-Cainero fu Valentino d'anni 89, setajuola.

Morti nell' Ospitale Militare

Eugenio Villani di Marco di anni 22, soldato nel 19° Reggimento Cavalleria.

Totale N. 22.

Matrimoni

Giuseppe d' Odorico oste con Cecilia Borgnolo cameriera — Giovanni Jacob pittore con Caterina Scagnetti attendente alle occupazioni di di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Braida agricoltore con Caterina Savaro contadina — Leonardo Passudetti pittore con Giacomina Maringh attendente alle occupazioni di casa — Angelo Floreano agricoltore con Maria Mattiussi contadina — Pietro Scalino falegname con Caterina Vicario setajuola — Sante Feruglio facchino con Maria Degani mugnaja — Giacomo Cosattini scrivano con Amalia Bellina negoziante — Giuseppe Pilosio filatojajo con Teresa Rosa Pascolini attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Griselini pensionato governativo con Anna Morandini attendente alle occupazioni di casa — Luigi Smith sensale con Anna Dosso sarta — Antonio Casarsa agricoltore con Oliva Rossi contadina — Luigi Gabini facchino con Giovanna Gri cucitrice — Luigi Fabro agricoltore con Rosa Geretto serva — Francesco Blasini agente di commercio con Filomena Ciutti cucitrice — Antonio Pinali r. impiegato con Rosa Colautti civile.

—

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gen. contiene:

1. R. decreto 21 dicembre, relativo alla cauzione da prestarsi dai magazzinieri dell'amministrazione dei telegrafi dello Stato.

2. R. decreto 28 dicembre, che riguarda le cauzioni che debbono prestare gli impiegati delle poste.

3. R. decreto 27 ottobre che rende esecutorii i contratti stipulati presso l'intendenza di finanza in Venezia, 11 dicembre 1867, con la ditta Malcolm di Venezia, e 31 luglio 1872 con la fabbriceria della chiesa Parrochiale di San Marziale, per conto della chiesa di Sant' Alvise in Venezia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

«La condizione degli spiriti nel partito clericale è assai depressa, e le ultime notizie della Germania non sono tali da sollevarla. Le illusioni però continuano, e la deferenza con cui sono state accolte presso le Corti estere le Guardie nobili incaricate di rimettere i berretti rossi ai cardinali, deferenza che non poteva certo mancare, è interpretata come un segno che codeste Corti rimangono estranee alla politica liberale e di non intervento adottata a proposito della Santa Sede. È un modo anche questo di consolarsi, e i giornali clericali ne approfittano, pubblicando le estese relazioni, che a questo proposito si sono ricevute in Vaticano dalle diverse Guardie nobili, le quali sono aspettate di ritorno in Roma, tra qualche giorno.

Dei tentativi di conciliazione non se ne parla più, se non come di cosa improbabilissima; però don Bosco è sempre qui, colla speranza se non altro di trovare una soluzione per le questioni de' vescovi, la quale si concilii colle leggi dello Stato, e colla dignità del Governo italiano e della Santa Sede. Il compito, che questo sacerdote si è proposto, mi pare arduo assai. »

Notiamo a questo proposito che la *Libertà* oggi smentisce quanto le era stato già riferito, che cioè don Bosco fosse stato ricevuto dal Consiglio di Stato, al quale avrebbe esposto un sistema di spedienti e di compromessi per far si che fossero assegnate le temporalità ai vescovi che non hanno presentato nè vogliono presentare la bolla di nomina. È bene si sappia, dice quel giornale, che le voci corse circa quelle proposte e circa l'accoglienza favorevole che si voleva fatta loro dal Consiglio di Stato, non hanno alcun fondamento.

— Leggesi nell' *Opinione:*

Alcuni giornali annunziano che notizie pervenute al governo recherebbero che la salma del compianto generale Bixio sarebbe restituita, senza il capo, il quale sarebbe stato portato in trionfo dagli Achini.

Ciò farebbe supporre che il generale sarebbe morto combattendo e non di colèra.

Ora sappiamo che tutti i telegrammi giunti al governo da La Aja, da Singapor e da Batavia indicarono il colera come causa della morte.

Tuttavia, essendosi quella voce sparsa a Genova non si sa come, il ministro degli affari esteri ha chiesto all' Aja nuove informazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 16. Si assicura che la destra rinunzi all' idea di respingere colla questione pregiudiziale l' interpellanza Du Temple, sembrando che il Ministero desideri cogliere l' occasione di dare spiegazioni che faranno cessare le voci che si rinnovano periodicamente delle difficoltà gravi coll' Italia. Il *Journal des Débats* parlando dell' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che non ne comprese bene il significato. Soggiunge: Non abbiamo come la Germenia ad aprire una campagna contro la Chiesa romana, perchè la sottomissione assoluta del clero francese al Papa, non gli fa dimenticare i doveri verso il paese, e quanto ai dissidii religiosi della Germania non dobbiamo immischiarcene. Il *Moniteur* dice che gli articoli di questo genere hanno l' unico scopo di far votare la legge militare che il *Reichstag* deve discutere prossimamente.

Altri giornali esprimono la stessa idea. Il *Journal de Paris* dice: Se la *Gazzetta* parla seriamente, possiamo sperare che le relazioni colla Germania continueranno pacifiche, perchè la Francia non è ultramontana. La voce che Hern abbia presentato a Versailles osservazioni circa mons. Mermillod è completamente falsa. Chicarro ricevette ieri l'avviso che la *Numancia* gli sarà restituita domani. Il Governo spagnuolo espresse la sua sodisfazione per l' attitudine delle Autorità francesi, e fece fare i suoi ringraziamenti a Versailles.

Versailles 16. L' Assemblea continuò a discutere la legge sui Sindaci, respinse varii emendamenti, e approvò l' art. 1.°

Barcellona 14. La tranquillità è completamente ristabilita. Furono fatti solenni funerali agli ufficiali e ai soldati morti nel villaggio Sarria. I carlisti entrarono a Calolas (?) Il colonello Martinez partì con 4 battaglioni e 4 cannoni contro i carlisti. A Sarrià presso Gerona, 27 volontari ricusavano di arrendersi. I carlisti (?) posero fuoco; 25 volontari rimasero bruciati, due fucilati.

Parigi 17. Il barone di Bourgoing parti per Pietroburgo ove si reca a negoziare il trattato di commercio.

La voce che il Bei di Tunisi abbia ceduto alla Francia l' isola Tabarca è priva di fondamento.

I giornali ripetono, che gli articoli dei giornali di Berlino sono una manovra per far approvare dal *Reichstag* la legge militare. Nessuno in Fsancia pensa a ristabilire il potere temporalo del Papa.

Versailles 17. *(Assemblea)*. In principio della seduta Broglie e Decazes furono avvicinati da molti deputati, che li interrogarono circa gli articoli ostili delle gazzette tedesche. I due ministri diedero risposte rassicuranti; affermarono che le relazioni colla Germania e coll' Italia sono eccellenti. Si riprende la discussione della legge sui Sindaci. Si discute l'emendamento della sinistra che obbliga il Governo a sceglierli fra i consiglieri municipali.

Broglie lo combatte, dicendo che occorre che l' istruzione dia garanzie sufficienti all' interesse dei conservatori; che il bisogno di rimediare al male è urgente; che i mezzi attuali sono insufficienti; che occorre un rimedio completo, non un mezzo rimedio. L'emendamento è respinto con voti 343 contro 329.

Aden 17. Dopo 17 giorni di navigazione a vela, la R. corvetta *Governolo* ancorò qui, proveniente da Pointe de Galles. Tutti a bordo godono ottima salute.

Roma. 17. L'*Economista d' Italia* dice che è giunta telegraficamente dal Messico la notizia che l'Assemblea ha approvato il trattato di commercio, e la convenzione d'estradizione stipulata coll'Italia fino dal 1871. La Conferenza monetaria di Parigi ha quasi terminati i suoi lavori; essa deliberò, specialmente in seguito all'accordo dell'Italia e della Francia, che le basi della Convenzione del 1865 dovessero rimanere immutate per quanto riguarda il doppio tipo, mutando soltanto la durata di essa.

Parigi 16. Un Consiglio del ministro sotto la presidenza di Mac-Mahon si occupò della questione d'un eventuale scioglimento dell'Assemblea verso la fine del 1874, dopo esauriti tutti i progetti di legge esistenti.

Berlino 16. *(Camera dei deputati)* Si discute una interpellanza del partito clericale circa le misure prese dal Governo contro l' attitudine dei maestri cattolici nelle elezioni. *Mallinkrodt* accusa Bismarck di avere negoziato nel 1866 la cessione del territorio della riva sinistra del Reno. *Bismarck* respinge vivamente questa accusa. Non trattò mai della cessione neppure di un villaggio tedesco. Riguardo all' altra accusa di avere creato nel 1866 una legione ungherese, *Bismarck* dichiara che in guerra è ammissibile ogni legittima difesa. Dopo Sadowa e dopo l' ingerenza di Napoleone non doveva respingersi alcun soccorso. Soggiunge che per smentire tutto ciò che i nemici scrivono contro di lui non basterebbe la vita d' un uomo. Egli è l' uomo più odiato di tutti i paesi d' Europa, e non avrebbe potuto ottenere così immensi successi se avesse voluto cedere una parte del territorio tedesco. *Lasker* difende Bismarck contro il rimprovero di tradimento, fra gli applausi frenetici della Camera.

Orano 17. La fregata *Savoje* qui giunta, stazionerà nelle acque di Keber. L' *Ardeche*, che era partita per trasportare i rifugiati nel forte di Largievi, ritornò a Keber, avendo a bordo Contreras, Fery e lo stato maggiore che s' interneranno nel castello di Orano. Costantini (?) e Galvez saranno condotti all'ospitale d' Orano domani, salvo contrordine. La *Numancia* si consegnerà a Chicarro; i galeotti si consegneranno alla Spagna, gli altri si porranno in libertà.

Lecco 17. Un incendio ha distrutta stanotte questa stazione ferroviaria.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.4	747.5	750.4
Umidità relativa . . .	81	63	66
Stato del Cielo . . .	piovig.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	E.	E.
Vento (velocità chil.	3	9	10
Termometro centigrado	6.8	9.1	6.5

Temperatura (massima 9.8 (minima 5.1

Temperatura minima all'aperto 4.9

Notizie di Borsa.

PARIGI. 17 gennaio

Prestito 1872	93.47	Meridionale	—.—
Francese	58.37	Cambio Italia	14.3/8
Italiano	59.22	Obbligaz. tabacchi	475.—
Lombarde	363.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	4160.—	Prestito 1871	93.45
Romano	63.75	Londra a vista	25.23.—
Obbligazioni	166.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	177.—	Inglese	92.1/4—

BERLINO 17 gennaio

Austriache	197.1/4	Azioni	141.5/8
Lombarde	96.—	Italiano	59.1/4

LONDRA, 16 gennaio

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	18.1/4
Italiano	58.5/8	Turco	41 —

FIRENZE, 18 gennaio

Rendita	69.45.—	Banca Naz. it. (nom.)	2170.—
» (coup. stacc.)	67.—.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.19.—	Obblig. » »	215.—
Londra	29.17.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.75.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.—.—	Banca Toscana	1625.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	859.—
Azioni »	856.50.—	Banca italo-german.	330.—

VENEZIA, 17 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., pronta 69.50 e per fine corr. a 69.60.

Azioni della Banca Veneta	da L.	250.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	228.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.24	a	23.25
Banconote austriache	»	2.56 5/8	»	2.56 3/4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	69.65	a L.	69.70
» » » 1 luglio	»	67.50	»	67.55

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	»	23.23	»	23.22
Banconote austriache	»	256.62	»	256.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 17 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.35 —	5.35 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.05.—	9.06 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.40	11.42
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.75	107.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16	al 17 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.65	69.68
Prestito Nazionale	»	74.70	74.50
» del 1860	»	105.—	105.—
Azioni della Banca Nazionale	»	1025.—	1026.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.50	241.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.70	113.70
Argento	»	106.90	107.50
Da 20 franchi	»	9.05 —	9.07 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	28.18	ad L.	30 —
Granoturco	»		»	18.50	»	20.—
Segala nuova	»		»	18.70	»	18.85
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.85	»	13.—
Spelta	»		»	—.—	»	33.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	33.—
» da pilare	»		»	—.—	»	16.75
Sorgorosso	»		»	—.—	»	10.—
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	43.50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	30.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	34.50
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	31.—	»	33.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (dirett.°)
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 gennajo 1874.

Venezia	70	55	90	43	4
Roma	74	24	81	22	25
Firenze	6	69	24	37	74
Milano	3	88	11	38	78
Napoli	23	12	54	3	14
Palermo	36	27	22	80	26
Torino	69	28	82	33	56

Non una persona a Sacile seppe oggi la morte di **Francesco Bombardella**, senza sentirsi mossa a pietoso affetto.

Ecco per lui il supremo, l'invidiabile degli elogi!

Scrupolosa onestà, franchezza ed amore formavano il suo carattere, individuando il tipo del galantuomo. Provato e riprovato dalla sciagura nel più delicato dell' anima, pianse virilmente senza accasciarsi; trovò coraggio nella coscienza e nei tenerissimi vincoli della famiglia.

A 71 anni cedette al pondo di sofferenze durate per lustri, in causa di tale una malattia contro cui l' opera del medico non vale guari più di quella di un buon amico qualunque; e cedette preparato, sereno.

Quanti ti conobbero, mio vecchio amico, veneravano — come io venero — la tua memoria quale una cosa santa; e ciò sia conforto soave alla orbata famiglia, cui i forti esempi ed il grande amore di che tu la nudristi, rinfrancheranno la vita.

Sacile, li 17 gennajo 1874

FERNANDO FRANZOLINI.

Il giorno 17 corrente era l' ultimo di **Amalia Tonon** rapita all' affetto de' suoi cari a soli 36 anni. Ottima moglie e madre affettuosa, essa lasciò nel dolore il consorte ed i figli che non cesseranno dal piangerne la morte immatura.

ULTIMO TRIBUTO

alle Ceneri

DEL CO. FERDINANDO DI COLLOREDO

Oh di quel dolce spirito,
Di quel söave aspetto,
Di quel profondo genio
Più non godrà 'l mio petto?!..
Ah! no, ma qui soltanto
Posso alla spoglia accanto
Depor l' estremo fiore,
Pegno d' immenso amore,
Pegno d' immenso duol.

Ei più non è per l' arduo
Sentier di questa terra,
Per Esso è volto il secolo
Del pianto e della guerra;
Sorta è per Lui la gloria
Dell' immortal vittoria:
Eterno è il suo sorriso,
Nell' aureo seggio assiso
Eternamente Egli è.

Oh la tua vita eroica
Vince ogni mia parola;
L' integra tua memoria
Fra 'l duolo ci consola;
Tu sempre benedetto
Dal ricco e poveretto;
Tu d' un amor cortese!
E ciò nome ti rese
D' onore e di virtù.

E Voi... Voi pur di lagrime,
Congiunti suoi diletti,
A quelle calde Ceneri
Degne di tanti affetti,
Tessete meco un serto;
Che se di Lui deserto
È il mondo or or per Voi,
Esso dai gaudi suoi
Non v' abbandonerà.

In segno d' ossequio e vivo dolore
Un Nipote

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

1

PROVINCIA DI UDINE

MANDAMENTO DI S. DANIELE — COMUNE DI S. DANIELE

AVVISO

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA.

Il sottoscritto proprietario e possessore del tenimento in Distretto di S. Daniele denominato *Lago di S. Daniele*, allo scopo di preservarsi dai danni che vengono inferiti ai suoi fondi con l'esercizio della Caccia e della Pesca

dichiara pubblicamente

che a senso del II capoverso dell'articolo 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi medesimi compresi nel perimetro sottodescritto

per qualsiasi specie di caccia.

Essendo codesti fondi complessivamente chiusi in conformità alle disposizioni dell'art. 9 del Decreto Italico 21 settembre 1805, e coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal Decreto medesimo.

Quanto alla pesca.

Coloro che s'introducessero a pescare nelle acque private sul detto tenimento saranno del pari denunciati all'Autorità giudiziaria come contravventori a senso e per gli effetti degli art. 678 §§ 1, 2, 3 e 4 Libro II Titolo X e 687 § 2 Libro III Titolo unico Capo III del Codice Penale vigente

Perimetro del tenimento compreso nel divieto.

Confina a Nord porzione del mappale N. 5470 collo scolo detto del Ripudio e coi mappali N. 5390, 5389, 5388, 5727, 5726, scolo detto della Roggia piccola N. 4133, 5380, e scolo detto dei Vinchi e di Butticagna.

Al Sud col mappale N. 2957, 4574, 5384, tutti di questa ragione.

Al Est col N. 5470 e 2967 di questa ragione ad Ovest col mappale n. 5384, 5382 di questa ragione e coi N. 998, 4138, 5381 e scolo detti dei Vinchi e di Butticagna.

Il presente sarà pubblicato nell'albo dei Comuni di S. Daniele e Ragogna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

San Daniele 13 gennaio 1874.

GIACOMO Cav. DE CONCINA fu GIACOMO.

dovrà depositare l'intiero prezzo di acquisto.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo di stima la somma di l. 800 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 11 luglio 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di 30 giorni dalla notificazione del presente a produrre le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 12 gennaio 1874.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti.

N. 55. 2

Municipio di Fagagna

AVVISO

per ribasso del ventesimo per l'appalto dei lavori

1. di costruzione a nuovo del tronco di strada detta dei Camini e sistemazione di quello che dall'abitato di Battaglia mette all'incontro della strada per Rodeano della lunghezza totale di metri 1134.80;

2. di sistemazione del tronco di strada detta della madrisana, nonchè di quella che percorre l'interno dell'abitato di Madrisio della lunghezza totale di metri 1486.17,

che con verbale d'oggi l'appalto di cui sopra è stato deliberato a favore del sig. Birarda Giov. Domenico di Pietro di Pozzalis con tutte le condizioni del Capitolato e pel corrispettivo di L. 2854.58 per il I° Tronco, e di L. 2852.01 pel II° Tronco.

Nel termine di giorni otto a decorrere da oggi, che avrà fine alle ore 12 meridiane del giorno 23 gennaio corrente chiunque potrà presentare a questa Segreteria la sua offerta con ribasso non minore del ventesimo, accompagnata dai certificati di deposito e di idoneità prescritti nell'avviso d'asta del dì 23 dicembre 1873 numero 1717.

Su questa offerta, ed in caso di più offerte sulla più vantaggiosa, verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore di colui che farà miglior partito.

Si previene che il capitolato e la perizia, i quali dovranno far parte integrante del Contratto da stipularsi, sono ostensibili a chiunque in questa Segreteria in ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Fagagna il 15 gennaio 1874.

Il Sindaco
D. Burelli

Il Segretario
C. Ciani.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Pietro

Municipio di Rodda 1

È aperto a tutto 20 febbraio 1874 il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La residenza del Comune è in piano nella borgata del Pulfero.

Sarà preferito a merito pari l'aspirante che potrà comprovare di conoscere e parlare il dialetto slavo usitato in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rodda, 12 gennaio 1874.

Il R. Delegato straordinario
Antonio Liccaro

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di sesto

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Nell'esecuzione immobiliare ad istanza del sig. Stroili Francesco fu Francesco, di Gemona contro il sig. Gentilini Pietro fu Leonardo alla pubblica udienza tenuta dal suddetto Tribunale sezione II nel dì 14 corrente gennaio è stato deliberato il sottodescritto stabile sito nel Comune censuario di Gemona al signor Ferigo Girolamo fu Pietro di detto luogo per l. 210.

A sensi e per gli effetti dell'art. 679 e 680 codice procedura civile si fa noto che col giorno 29 corrente gennaio scade il termine per offrire lo aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita succennata.

Descrizione dello stabile venduto

Parte del mappale n. 717 sub. 1 per pertiche cens. 0.06 pari a centiare 60, colla rend. di l. 0.19, ed intiero n. 717 sub. 2 senza pertica to e colla rend. di l. 3.12 fra i confini a levante strada Comunale, mezzodì eredi Cragnolini fu Domenico, ponente Gentilini Giovanna e strada Comunale, e tramontana Della Martina Giuseppe fu Mattia, e Gentilini Giovanni.

L'imposta ordinaria annuale gravitante il predescritto immobile è di l. 3.4110, ed il prezzo offerto pel medesimo dall'esecutante è di l. 204.66.

Udine, addì 15 gennaio 1874.

Il Cancelliere
L. Malaguti

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando venale

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 6 del mese di marzo prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione I come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 31 dicembre 1873.

Ad istanza della fabbriceria della Chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale, rappresentata dai signori fabbricieri Tonini Prete Antonio, Maurig Pietro-Antonio e Pittioni Giuseppe, domiciliati in Cividale, ed elettivamente in Udine presso l'avv. Canciani, dal quale saranno rappresentati

in confronto

delli signori Giorgio fu Giorgio e Maria nata Fanna conjugi Bernardis, residenti in Cividale, debitori.

In seguito di precetto 30 giugno 1872 n. 1818 stato trascritto in questo Ufficio Ipotecario nel 17 agosto successivo al n. 2894 R. G.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 11 luglio 1873, notificata nel 25 agosto e 7 settembre successivi per ministero dell'usciere Dondo, all'uopo incaricato ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 11 ottobre 1873 al n. 4693 Reg. Gen.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto, siti in Cividale, sul prezzo di stima del perito giudiziale ingegnere sig. Giovanni Manzini.

Stabili da vendersi

Casa di abitazione civile con corticella, corte, ed orto in mappa alli n. 1051, 1050 *c*, 1054 *b* di complessive pert. 0.94 pari ad are 9.40 fra li confini a levante parte strada mette al Natisone e Soberli eredi fu Giuseppe, a mezzodì fiume Natisone, a ponente Bront Giacomo fu Antonio, tramontana strada pubblica detta del Tempio, il tutto stimato it. l. 9230.

Il tributo diretto dei premessi beni è di l. 19.79.

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol lotto a corpo e non a misura.

II. I beni saranno venduti con tutti i diritti di servitù si attive che passive ad essi inerenti.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore dovrà depositare oltre al decimo di stima anche l'importo che verrà stabilito nel bando.

IV. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima.

V. La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

VI. Saranno a carico del compratore le spese d'incanto.

VII. Entro giorni 30 dalla sentenza di vendita definitiva il compratore

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.